

COME REPUTARE LE PROVE MOTIVO DI GIOIA

Giacomo dice che noi possiamo trasformare le nostre prove in un motivo di gioia quando lasciamo operare Dio.

Il nostro dolore, la nostra afflizione, non sono eventi non previsti, senza valore, ma vengono usate da Dio per portare a compimento i Suoi divini programmi.

Pertanto, benché l'afflizione, in se stessa, non sia un motivo di allegrezza, lo però è il fatto che Dio si serve dei dispiaceri e delle sofferenze che ci colpiscono, per compiere i Suoi piani, che hanno come fine ultimo, il nostro bene.

In questo passo, Giacomo vuole dire che Dio usa le nostre afflizioni se esse sono associate alla fede, rendendoci maturi in Cristo e perseveranti.

Così, quando siamo colpiti da un'afflizione, se non viene unita alla fede e alla sottomissione a Cristo, essa non produrrà alcun frutto.

Viceversa, se dipendiamo da Dio anche nelle difficoltà, Dio le utilizzerà per perfezionarci.

Anzi, io affermo che una persona, uomo o donna, non diventa ciò che Dio l'ha chiamato a essere, se non matura la convinzione a cui Lui vuole farci arrivare, cioè considerare le afflizioni e le difficoltà un motivo di allegrezza, sapendo che Dio le usa per darci una fede più forte, e un maggiore equilibrio cristiano.

Infatti, come sapete, Paolo dice in Romani capitolo 8, che Dio fa in modo che tutte le cose cooperino al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo proponimento.

Quando la gente mi chiede: "Ma cos'è il bene?" oppure "come posso sapere cosa è per il mio bene?"

Io rispondo che tutte le cose cooperano al nostro bene, e se ne volete un esempio, lo troverete nell'epistola di Giacomo.